**COMUNE DI COMISO**

***Rassegna Stampa a cura di***

***Antonello Lauretta***

7 Dicembre

LA SICILIA

# Ragusa

MERCOLEDÌ 7 DICEMBRE 2022 — Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

Misterbianco CREMAZIONI
Misterbianco (CT)
Via S.P. 121
Strada S.G.Galermo snc.
+39 0332 17 30 400



**POZZALLO**

Parco eolico marino due ministeri dicono «sì» ma l'iter è ancora lungo

Il sindaco ha chiamato a raccolta a palazzo di Città i rappresentanti delle associazioni di categoria e dei sindacati per illustrare quale sarà il percorso da compiere.

VANESSA AMICO pag. XIII

**VITTORIA**

La riscrittura della toponomastica Pelligra: «Scelta da ponderare di più»

NADIA D'AMATO pag. XII

**RAGUSA**

Impianti sportivi, Vitale preciso «I fondi sono bloccati a Palermo»

LAURA CURELLA pag. XII



**RAGUSA**

Oggi vigilia dell'Immacolata il sindaco riaffida la città alla protezione della Vergine

Il rito nel pomeriggio durante i Primi vespri nella chiesa di San Francesco all'Immacolata a Ibla che saranno presieduti dal vescovo Giuseppe La Placa.

ALESSIA CATAUDELLA pag. XIV

# «Da 5 a 12, gli sbarchi più che raddoppiati»

**Pozzallo.** Dallo scorso 1° novembre a oggi gli arrivi sono stati 1.179, nello stesso periodo del 2021 "solo" 561
Il sindaco Ammatuna: «Questo significa che le Ong non c'entrano. A incidere è la criticità internazionale»

Tra gli ultimi approdati alla ricerca di una vita migliore accolti egiziani, pakistani siriani e bengalesi



Il numero degli sbarchi, anche quello dei migranti arrivati, è più che raddoppiato. Parola del sindaco Roberto Ammatuna (nella foto) che, dopo l'ultimo evento, ha preso carta e penna per mettere nero su bianco le cifre. Queste evidenziano 12 eventi contro i cinque dello scorso anno nel periodo compreso tra l'1 novembre e ora: 1.179 contro 561. «E le Ong - afferma il primo cittadino - stavolta non c'entrano niente, visto che non hanno navigato in questi giorni». Egiziani, pakistani, siriani e bengalesi le nazionalità degli ultimi approdati.

ALESSIA CATAUDELLA pag. X




**Ragusa.** Siti Unesco non fruibili dai visitatori? Sì, no, forse... Dopo la denuncia, l'intervento dell'assessore Arezzo a chiarire «Stiamo portando avanti specifici progetti di valorizzazione»

MICHELE FARINACCIO pag. XI

**LA SITUAZIONE**

**Freddo e mare mosso non li fermano più Proprio ieri all'alba altri 79 sbarcati**

GIANFRANCO DI MARTINO pag. X

**LA STORIA**



**Sordo e senegalese Ibrahim assunto da un imprenditore molto illuminato**

ALESSIA CATAUDELLA pag. X

**Vittoria.** Scontro auto-moto in contrada Zafaglione-Berdia. La donna si trovava in sella al ciclomotore

## Ancora un incidente mortale, muore una romena di 47 anni



SALVO MARTORANA

**VITTORIA.** Una donna romena di 47 anni è morta a causa di un incidente stradale avvenuto nella serata di lunedì in contrada Zafaglione-Berdia, a Scoglitti. Teatro dell'incidente la Strada provinciale 17. Il sinistro stradale è avvenuto a seguito dell'impatto tra un'autovettura Fiat Panda, condotta da R.D., 25 anni, residente a Scoglitti, ed il ciclomotore marca Peugeot con a bordo P.I., romeno di 48 anni e P. M., la donna romena deceduta.

La dinamica dell'incidente è ancora in corso di ricostruzione da parte dei carabinieri della Compagnia di Vittoria. Da quanto emerso dai rilievi e dal sopralluogo effettuato dai militari dell'Arma al momento non sembrerebbero esserci stati violazioni del Codice della strada da parte del conducente del ciclomotore. La donna è deceduta sul colpo mentre l'uomo si trovava tutt'ora ricoverato presso l'ospedale "Guzzardi" di Vittoria dove è stato trasportato dall'ambulanza del 118. Non è in pericolo di vita ma nell'incidente ha rimediato fratture e traumi vari. Sotto shock il conducente dell'autovettura coinvolta nell'incidente che è stato sentito dai carabinieri della Compagnia di Vittoria chiamati a ricostruire la dinamica dell'impatto.

**RAGUSA**



**Quindici stranieri imparano l'italiano e in più ricevono pure l'attestato**

LAURA CURELLA pag. X

COMISO

# Una terziaria francescana festeggia 100 anni di vita e si raccomanda alla Vergine

## **Celebrazioni.** Nel vivo il programma dell'8 dicembre Giovedì alle 16 è previsto il corteo con il simulacro

ANTONELLO LAURETTA

**COMISO.** Nel vivo i festeggiamenti in onore di Maria Immacolata in coincidenza con il venticinquesimo anniversario dell'istituzione del santuario mariano diocesano. La ricorrenza solennizzata ieri dalla presenza del vescovo di Ragusa, mons. Giuseppe La Placa, che ha presieduto la celebrazione eucaristica con i sacerdoti della città.

Oggi, vigilia della solennità, alle 18 inizieranno i "Solenni Primi Vespri dell'Immacolata" al termine dei quali sarà cantato il "Tota Pulchra". Si proseguirà con la messa solenne presieduta da don Girolamo Alessi vicario foraneo di Comiso animata dal Coro Jubilate Gentes, diretto dal maestro Gianna Rizza. Seguirà, presso il sagrato della chiesa, l'accensione del falò e l'offerta delle preghiere dei fedeli raccolte durante il corso dell'anno presso l'altare della Madonna. Domani, giorno della solennità dell'Immacolata, le sante messe si susseguiranno l'una dopo l'altra, dalle 7,30 fino alle 12,30. Quella solenne delle 11 sarà presieduta da mons. Roberto Asta vicario generale della diocesi. Nel corso di quest'ultima, il sindaco Maria Rita Schembari pronuncerà l'atto di affidamento della città di Comiso all'Immacolata. Alle 16 la processione del simulacro dell'Immacolata per le strade cittadine, poi la celebrazione di altre due messe, con inizio alle 17 e alle 18,30.

Intanto, domenica scorsa, nell'ambito del Novenario, la comunità francescana ha festeggiato *(nella foto)* Maria Scollo, terziaria francescana, che ha festeggiato i suoi 100 anni di vita. Scollo ha ringraziato il Signore e l'Immacolata per il dono della vita nella moltitudine degli anni.

A lei, testimone secolare di una presenza francescana, tutti hanno augurato ogni bene e tanti anni ancora di vita felice. Nella messa mattutina di domenica scorsa, invece, c'è stato l'affidamento dei bambini all'Immacolata concezione.



LIBERO CONSORZIO

# Gesso e cartongesso, prende il via l'attività di raccolta sul territorio

**RAGUSA.** Il Libero consorzio comunale di Ragusa conferma l'impegno per garantire il corretto smaltimento dei rifiuti speciali sul territorio ibleo. Si è svolta ieri una riunione operativa propedeutica all'avvio dell'attività di raccolta, recupero e smaltimento del gesso e del cartongesso.



L'incontro è stato coordinato dal commissario straordinario del Lcc ibleo, Salvatore Piazza. Erano presenti il dirigente del settore Ambiente Giuseppe Alessandro nonché i rappresentanti di Cna, Casartigiani, Confartigianato, Ance, polizia provinciale ed il Comune di Ragusa, unico ente locale che ha dato la disponibilità a proseguire l'iter tecnico-amministrativo per meglio affrontare la problematica relativa al recupero degli sfridi di gesso e cartongesso sul territorio.

Una questione che, nel corso degli ultimi mesi, ha impegnato, e non poco, gli enti locali territoriali. Adesso, si vuole cercare di individuare una soluzione strutturale per fare in modo che anche questa piaga possa essere il più possibile contenuta.

IL BOLLETTINO ASP

## Covid, Monterosso torna Covid free

a.c.) L'ultimo bollettino Covid sulla provincia di Ragusa, relativo alle giornate tra lunedì e martedì mattina, non riporta di nuovi decessi di persone positive al Coronavirus. Resta quindi fermo a 636 il numero delle persone residenti in provincia e risultate positive al Covid-19 decedute dall'inizio della pandemia. Per quanto riguarda i dati del contagio, si registra un lieve calo dei positivi che scendono a 869 (lunedì erano 872), di cui 844 in isolamento domiciliare e 25 ricoverati tra gli ospedali di Ragusa, Modica e Vittoria. Monterosso Almo è Covid free. Ecco il numero delle persone positive poste in isolamento domiciliare confrontato con il dato delle 24 ore precedenti: Acate 16 (-1), Chiaramonte Gulfi 23 (-3), Comiso 60 (+4), Giarratana 1 (=), Ispica 34 (-1), Modica 203 (+1), Monterosso Almo 0 (-1), Pozzallo 83 (+10), Ragusa 246 (=), Santa Croce Camerina 11 (-1), Scicli 59 (-5), Vittoria 108 (-2).

ASP NUMERO 7

## E' Drago il nuovo commissario



L'assessore regionale alla Sanità Giovanna Volo ha perfezionato la nomina di Giuseppe Drago (nella foto) a commissario dell'Asp di Ragusa. Succede a Gaetano Sirna, che reggeva ad interim l'ufficio dopo l'addio di Angelo Aliquò. La promozione è di fatto interna visto che il nuovo commissario finora è stato direttore sanitario dell'ospedale di Vittoria. Subentra, quindi, a un interim: al momento, infatti, l'azienda era retta dal manager del Policlinico di Catania.

# Ponte di Messina l'Ue avvisa Roma «Opera essenziale ma niente fretta e si farà una gara»

**La commissaria Valean.** «Per noi importante che venga presentato un progetto ben fatto»

VALENTINA BRINI

**BRUXELLES.** Una campata o tre campate, l'importante è non avere fretta e fare bene i compiti a casa. Il vicepremier Matteo Salvini ha lasciato da pochi minuti il palazzo dell'Europa Building quando Adina Valean, dal 2019 commissaria europea dei Trasporti e delle Infrastrutture, tende pubblicamente una mano a Roma: il Ponte sullo Stretto si può fare ed è fondamentale anche per l'Ue. Poi, accettando di parlare con l'ANSA, fissa i paletti per un'opera mastodontica, complessa e divisiva che mai come ora potrebbe farsi realtà e che potrebbe farla passare agli onori delle cronache come la mediatrice Ue che avrà aiutato Roma a collegare Messina e Reggio Calabria dopo oltre cinquant'anni di dispute e già milioni di soldi spesi.

Classe 1968 e originaria di Tintea, a un centinaio di chilometri da Bucarest, la politica romena che in patria milita nelle fila del Partito Liberale, affiliato al Ppe, sa che il progetto del Ponte è, tra tutti i dossier italiani sulla mobilità, il più simbolico. «È un collegamento essenziale anche per l'Ue, già disegnato sulla mappa delle opere prioritarie per le reti transeuropee (Ten-T)», assicura. E questo perché permetterebbe di completare quel corridoio scandinavo-mediterraneo necessario a rafforzare l'integrazione tra il Nord e il Sud del Continente. Nella pratica però ottenere il co-finanziamento Ue con soldi extra rispetto a quelli del Pnrr non sarà automatico: di mezzo ci sono la Connecting Europe Facility (Cef, il fondo Ue per finanziare le opere Ten-T), la gara per accedere ai fondi e la valutazione Ue. «Credo che Salvini abbia già iniziato a pensare e a lavorare su come farlo. Abbiamo detto che, quando riceveremo il progetto, saremmo molto felici di supportare la prima fase di preparazione». Un «primo passo», dopo il reintegro in manovra della società concessionaria, che «potrebbe avvenire l'anno prossimo», indica la commissaria, lanciando un avvertimento mascherato da consiglio: attenzione a non farsi guidare dalla fretta. Se nelle intenzioni del titolare del Mit i cantieri dovrebbero aprirsi nel giro di due anni, «l'opera ha una tale rilevanza che - spiega Valean - è importante che il governo non abbia fretta e presenti un progetto molto ben fatto e solido per avere un rating ottimo e una posizione competitiva. E lo dico perché c'è molta concorrenza tra i Paesi Ue per ottenere i soldi Cef» e Bruxelles riceve abitualmente «molte domande per progetti molto importanti in tutta Europa».

Su tutto il resto la collaborazione con il governo Meloni è già sulla lista dei migliori auspici della politica romena impegnata in vista del 2023 a portare la mobilità Ue sempre più su binari digitali anche con un biglietto unico europeo per i viaggi in treno. Gli investimenti dell'Italia - 62 miliardi di euro in totale, compreso il Pnrr - l'hanno impressionata "positivamente». Tutti i dossier già aperti, assicura, «verranno portati avanti e sostenuti» dall'Ue: su tutti, il tunnel del Brennero e la Tav Torino-Lione, entrambi da terminare entro il 2032. Per il primo, nell'immediato Valean condivide l'appello di Roma affinché Vienna metta fine ai blocchi «unilaterali» alla libera circolazione di merci e persone che «creano problemi non solo all'Italia, ma anche alla Germania e a tutto il corridoio»; poi «il futuro sarà la galleria di base», per la quale Roma sta già lavorando «bene». Per l'alta velocità, i ritardi di Parigi nel decidere le vie di accesso al tunnel non preoccupano la commissaria, «ma sarebbe un peccato avere ritardi, quindi l'impegno deve continuare». Da parte di Roma «c'è sostegno» alle politiche Ue e, in attesa di avere tra le mani il disegno del Ponte, a Valean non resta che augurare «buona fortuna a Matteo Salvini e al governo».

Zangrillo: un miliardo ai nuovi contratti e più assunti

# La Pa potenzierà il lavoro agile

ALESSIA TAGLIACOZZO

**ROMA.** Rinnovo dei contratti, nuove assunzioni, formazione e sviluppo del personale per una P.a. sempre più efficiente e vicina ai cittadini: il ministro della P.a., Paolo Zangrillo, in una audizione al Senato sulle linee programmatiche del suo ministero difende il lavoro fatto dal suo predecessore, Renato Brunetta, e si impegna sul proseguimento nella direzione della digitalizzazione e della semplificazione. Entro il 30 giugno del 2026, ha ricordato, la Funzione pubblica dovrà reingegnerizzare e digitalizzare 600 procedure «per rendere la vita più semplice agli utenti» e si comincerà con le fasce più deboli, ovvero con la semplificazione nell'accesso ai servizi per i disabili a partire dalla mobilità e dalla fornitura di ausili e terapie.

Nel 2022 e nel 2023 le assunzioni supereranno il semplice turn over e alla fine del prossimo anno si avranno quasi 36mila dipendenti in più rispetto ai 3,249 milioni registrati a fine 2021. Ma Zangrillo insiste sulla formazione e sulla motivazione dei dipendenti, elemento essenziale per un servizio più efficace. «Non sono preoccupato dei furbetti del cartellino - ha detto - ma dell'assenteismo intellettuale, di quelli che aspettano solo che finisca l'orario di lavoro».

Zangrillo è convinto che lo smart working possa essere un'efficiente modalità di lavoro e che possa essere implementato così come accade nel settore privato. «È sbagliato - ha detto - partire dal presupposto che nella P.a. il lavoro agile non possa funzionare: serve una rivoluzione culturale organizzativa e la definizione, da parte di ciascuna amministrazione, di interventi finalizzati a rendere il lavoro agile pienamente efficace, senza pregiudicare i servizi erogati».

«Si tratta, infatti - prosegue Zangrillo - di uno strumento di lavoro importante, potenzialmente capace di innovare il lavoro pubblico; occorre valutarlo e utilizzarlo, naturalmente cambiando i presupposti di lavoro. Si tratta di organizzarsi e di fare le cose seriamente».

Infine, Zangrillo ribadisce l'impegno del governo a rinnovare i contratti pubblici, dato che quelli rinnovati di recente sono di fatto già scaduti a fine 2021. «Rispetto alla contrattazione - ha spiegato - il governo è intervenuto in legge di Bilancio incrementando le risorse per la contrattazione collettiva nazionale, per il 2023, di un miliardo di euro da destinare all'erogazione di un emolumento accessorio una tantum. Si tratta di un intervento che si è ritenuto necessario in vista della nuova tornata contrattuale. È questo un segnale che, fermo restando il particolare momento storico che stiamo vivendo, contraddistinto dal caro energia e dall'aumento dei costi delle materie prime che ci hanno impedito di prevedere ulteriori stanziamenti in altri ambiti, dimostra la piena intenzione del governo di rilanciare il percorso di rinnovo contrattuale 2022/2024».

# Arriva all'Ars la "manovrina": test per il centrodestra

GIUSEPPE BIANCA

**PALERMO.** Sarà pure una "manovrina", ma come stress test per la tenuta della maggioranza di Renato Schifani quella che oggi è all'esame di Sala d'Ercole relativa alle variazioni di bilancio, pesa più dei suoi quasi 415 milioni. Il governo regionale che ha dovuto incassare la "botta" della parifica sospesa sabato scorso dalla Corte dei conti deve comunque isolare le fibrillazioni interne a Fi dopo lo scontro plateale tra Marco Falcone e Gianfranco Micciché a Catania in occasione della festa tricolore e non mostrarsi sfilacciata nel corso di questo "prequel" di sessione finanziaria. Del totale delle cifre in campo 134, 9 milioni sono rimodulazioni tra capitoli mentre la voce più sostanziosa del bilancio è quella che riguarda i 250 milioni per le spese sanitarie, dopo la sentenza della Corte Costituzionale che ha condannato la Regione siciliana per avere utilizzato una parte del fondo sanitario, destinato ai Lea (Livelli essenziali di assistenza) per pagare, invece, debiti precedentemente contratti dalla sanità regionale. Messe in sicurezza dopo l'approvazione del testo in commissioni Bilancio le giornate dei lavoratori forestali con un incremento di fondi di un milione di euro. Il Ddl è composto da cinque articoli capitolo più importante riguarda i Comuni, per i quali sono stanziati 48 milioni da destinate al caro-bollette. Altri 4 milioni andranno ai Liberi consorzi e alle Città metropolitane.

Tra le altre voci previste figurano anche 28,6 milioni per il fondo destinato alla contrattazione economica biennale di regionali, 44 milioni al fondo rischi contenzioso per spese legali a seguito delle e osservazioni della Corte dei Conti. Mostrando un n atteggiamento di serenità istituzionale l'assessore all'Economia Marco Falcone ha a ribadito: « Sulla parifica faremo un focus: non vogliamo nascondere la polvere sotto il tappeto. Abbiamo sempre ribadito che questo governo è in continuità con il precedente - ha detto in Aula -. Ma questo non significa che se abbiamo sbattuto contro un muro, continueremo a farlo». Si ripartirà oggi a Sala d'Ercole dai 250 emendamenti presentati. Il vicepresidente vicario dell'Ars, Nuccio di Paola, ha aggiornato la seduta d'aula a stamattina alle 11. Non sono mancati ieri nel corso della discussione generale gli effetti a catena sui fatti degli ultimi giorni.

Nello Dipasquale (Pd) rivolgendosi all'assessore Falcone non ha mancato di puntualizzare: «Da tempo dicevamo che stavate lottizzando la sanità ma sabato è stato lei stesso a ricordarlo. Se tutto ciò risponde al vero - ha aggiunto il parlamentare dem - vogliamo conoscere i nomi e i riferimenti politici di quelle nomine», con Stefania Campo (M5S) che ha ironizzato «passiamo da bilancio creativo a bilancio mascariato» e il capogruppo Antonio De Luca ha rincarato la dose «Governo faccia operazione chiarezza sul proprio modus operandi. Per noi esercizio provvisorio inevitabile, la bocciatura della corte dei Conti è stato uno sganassone, mica un buffetto». Anche i deluchiani non sono stati teneri nei confronti della maggioranza, mentre il dem Antonello Cracolici, tra i veterani del parlamento siciliano, nel corso del suo intervento a Sala d'Ercole ha invitato l'esecutivo a presentare un ddl che autorizzi l'esercizio provvisorio «se non lo farete - ha detto - lo faremo noi». L'assessore Falcone in conclusione ha invece ribadito: «Stiamo lavorando al rendiconto 2021 e alla manovra finanziaria per il 2023. Se questa Assemblea ha delle proposte il governo le valuterà e se saranno di buon senso le accoglierà».

L'ASSESSORE ALL'ECONOMIA.

« La Corte dei Conti non è avversario della Regione Non vogliamo nascondere la polvere sotto il tappeto

# Razza: «Sicilia, sfida epocale per FdI»

**L'ex assessore alla Salute.** «Noi primo partito in Italia e nell'Isola, carichiamoci la responsabilità dell'intera "vertenza". Meloni, tavolo su contenzioso con lo Stato. Stesso metodo su altri dossier»

MARIO BARRESI

**Avvocato Razza, l'assessore Falcone in pratica è reo confesso della lottizzazione della sanità nel governo Musumeci. E Micciché ora invoca i pm...**
«Il governo Musumeci ha compiuto una selezione che è andata ben oltre il decreto Lorenzin, che disponeva la selezione fra aspiranti manager dall'albo degli idonei nazionali. Abbiamo fatto un'ulteriore scrematura, basata su curricula, colloqui e giudizi personali, suddividendo gli aspiranti in quattro rose, perché non tutti posso amministrare le Asp più grosse che amministrano anche fino a un miliardo».

**Ma Falcone parla di «sette direttori generali delle Asp», oltre che di altre nomine extra sanità, che Musumeci ha concesso a Forza Italia.**
«Al netto della foga del contesto, bisogna distinguere le due cose. Quello che il presidente Musumeci si rifiutava di chiamare "sottogoverno", preferendo la definizione di "governo minore", è un ambito di nomine che la politica ha il diritto-dovere di fare. E il governo regionale le ha fatte basandosi sui criteri di competenza, onestà e gradimento delle forze politiche anche in un'ottica di rappresentanza territoriale. Tutte le scelte di alta amministrazione sono discrezionali, comprese quelle della sanità. Sulle quali, come le ho spiegato, noi abbiamo attuato un doppio filtro, senza avere un solo ricorso sulle nomine. Ragionando sempre in termini di meritocrazia e di risultati: un manager è stato rimosso dall'incarico e qualcun'altro non sarebbe stato confermato se la norma stoppa-nomine votata dall'Ars non avesse bloccato il bando che avevo firmato. Quindi, per essere chiari: le nostre nomine nella sanità sono corrette, perché basate su giudizi motivati e criteri trasparenti».

**Con lo stesso criterio di trasparenza, ci spieghi perché FdI ha scelto l'ex deputata Pagana, sua moglie, come assessore regionale.**
«Il partito ha scelto la strada della rappresentanza territoriale. E nei partiti ci si sta rispettando le regole. Pensi che io avevo delle idee diverse...».

**Perché allora non nominare lei in prima persona come assessore?**
«È un'ipotesi che non è mai stata in discussione. Il partito ha scelto criteri precisi di rappresentanza».

> «Sette direttori generali delle Asp [...] sono andati a Forza Italia. Quello che ci ha dato Musumeci non ce lo darà mai nessuno»
> *Marco Falcone*

> «Auspico che la Procura di competenza avvii le indagini sul metodo di nomine del passato governo regionale»
> *Gianfranco Micciché*

**I mal di pancia in FdI, quasi del tutto smaltiti, sono nulla a confronto della faida dentro Forza Italia. È una maledizione, il fuoco amico per chi sta a Palazzo d'Orléans.**
«Senza girarci troppo attorno: il centrodestra deve uscire dalla logica di contrapposizione in un momento così delicato per la Sicilia. Sembra che non si riesca o non si voglia mettere da parte i personalismi. Non ha alcun senso e danneggia la qualità dell'azione del governo e del Parlamento».

**Si riferisce all'ennesima stangata della Corte dei conti?**
«Anche. Mi fa ridere, con amarezza, chi parla di fallimento dello scorso governo regionale. Posso dirlo: io c'ero, quando s'è lavorato senza risparmiarsi per ottenere la spalmatura decennale del disavanzo».

**E lei, ci consenta la battuta, di spalmature se ne intende...**
«Sa che mi fa venire in mente una cosa? Quell'intercettazione, che è uscita dal processo e per la quale ho provato molto rammarico, risale proprio ai giorni in cui eravamo in trincea sul tema del disavanzo e la parola "spalmatura" era di uso continuo. Ricordo l'impegno di tutti noi per riparare al disastro ereditato dal governo Crocetta, che non riuscì a quantificare il disavanzo vanificando la possibilità di accedere a una spalmatura trentennale. Ed ero dietro la porta di Conte, a Palazzo Chigi, quando chiamò i capidelegazione per affrontare la questione siciliana. Ero lì, quando l'allora premier, mai tenero col nostro governo, provò a portare in Cdm il decreto entro la fine dell'anno. Ed essendo lì mi resi conto che il Pd remava contro: telefonate degli esponenti siciliani ai ministri per non fare passare la norma, proprio mentre il senatore Schifani compulsava Conte per la ragione opposta. C'era chi remava contro e chi lavorava per la Sicilia».

**Schifani ha ostentato la continuità con Musumeci. Non tutti l'hanno presa bene...**
«Ma non può essere che così, visto che si tratta di governi di centrodestra. E ciò non deve fare arrossire Micciché e altri, perché è un dato politico fisiologico. Vede, il vero tema è che la Sicilia non si può più permettere tutto ciò. Abbiamo davanti delle questioni cruciali e serve una visione precisa e uni-

**Continua**

**SANITÀ.** Manager, tutte le nostre scelte con doppio filtro: corrette e trasparenti Senza blocca-nomine Ars qualcuno sarebbe saltato

**MUSUMECI.** È ministro: opportunità ancora non ben percepita dal centrodestra siciliano Bene Schifani. Seppellire ogni pregressa ostilità

**ALBUM DI FAMIGLIA .** Mia moglie assessore, criteri di tipo territoriale. Io candidato a Catania? Farò l'avvocato Ognuno ha una stagione

taria. L'autonomia differenziata, della quale il vostro giornale s'è occupato diffusamente, non è soltanto una questione di perequazione e di livelli essenziali delle prestazioni. Per noi dev'essere l'occasione per affrontare e chiudere il contenzioso Stato-Regione. Con questioni enormi, come la compartecipazione al fondo sanitario nazionale. La nostra è la Regione d'Italia ferma alla percentuale più alta, senza alcuna retrocessione aggiuntiva di accise. A oggi in questa partita i siciliani hanno perso circa otto miliardi di euro. Senza dimenticare l'esigenza di rivedere proprio l'accordo sulla dilazione del disavanzo, imposto, anche se mi verrebbe da dire estorto, con dentro misure come il blocco delle assunzioni. Quell'accordo fu firmato nella consapevolezza che si sarebbe potuto rinegoziare con un governo meno ostile alla Sicilia. E quando parlo di ostilità non mi riferisco in quella vicenda al M5S, ma al Pd...».

**E questo, col governo Meloni, è il momento giusto...**
«È il momento giusto, ma non soltanto per questo. Guardi, a mio parere il contesto che stiamo vivendo è ideale, oltre che irripetibile. Sulla questione del fondo sanitario ho già discusso anche con il viceministro all'Economia, Leo. Adesso sono certo che sarà direttamente il presidente Meloni a interessarsi della Sicilia, una terra che ha dimostrato di amare, e un'idea potrebbe essere promuovere un tavolo interministeriale per affrontare il contenzioso Stato-Regione. Ma le dico di più: il ragionamento va esteso ben oltre, dal Pnrr ai rapporti con Anas e Rfi, mettendo dentro tutti i dossier di diretta responsabilità del governo centrale, con la stessa efficacia dimostrata sulla vicenda Lukoil. E questa, parlando da uomo di partito, è la sfida storica, epocale, che si trova davanti Fratelli d'Italia. Siamo la prima forza a livello nazionale e in Sicilia e ci dobbiamo comportare da tale: assumiamoci la responsabilità di prendere in carico l'intera "vertenza". A Palazzo Chigi c'è un premier che ha molto a cuore la nostra Regione e in Consiglio dei ministri c'è la presenza di Musumeci, un'opportunità che ho come la sensazione che non sia ancora percepita come tale dal centrodestra siciliano».

**Perché?**
«Questo non lo so, ma mi viene da dire: seppelliamo ogni pregressa ostilità. Ma penso alle attese dei siciliani che non possono e non devono essere tradite. Altrimenti si dirà che la colpa è anche nostra».

**Quanto le brucia non vivere questa congiuntura politico-astrale da assessore di Musumeci ancora presidente?**
«Ognuno appartiene a una propria stagione, la mia era una diversa».

**E qual è ora la sua stagione? Cosa sta facendo, cosa vuole fare?**
«Quello che non ho mai smesso di fare: l'avvocato. Spero, se mi sarà consentito, di poter dare un contributo in termini di idee».

**E la corsa a sindaco di Catania?**
«Mi avevano inserito nel toto-assessori, ora siamo al toto-sindaco. Come vede porta male e non c'è in questo momento altra priorità per me che non sia l'impegno professionale».

*Twitter: @MarioBarresi*

# Mattarella: «Al Pnrr legato il futuro del nostro Paese onorare l'impegno con l'Ue»

**Festival delle Regioni.** Il presidente apre all'autonomia purché «garantisca i diritti civili e sociali, nonché adeguata attenzione alle esigenze perequative»

MARCELLO CAMPO

**MONZA.** Al Pnrr è legato «il futuro del Paese ben oltre il termine della sua attuazione, fissato al 2026». Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, sceglie il podio di «Italia delle Regioni», il primo festival della Conferenza delle Regioni e delle province autonome nella Villa Reale di Monza, per ribadire la centralità che questo programma europeo assume per le prospettive del nostro Paese.

Ma il capo dello Stato va oltre, osservando che si tratta di un impegno che l'Italia ha «assunto in sede europea e che va, ovviamente, onorato».

Mattarella chiaramente non interviene nel dibattito su se o su come debba essere modificato il Piano: non tocca a lui interloquire su scelte che competono esclusivamente all'esecutivo e a Bruxelles. Tuttavia, per la prima volta affronta con maggiore ampiezza questo tema, legandolo in qualche modo all'argomento centrale del convegno, ovvero il rapporto tra Stato e regioni e il modo migliore per sviluppare l'autonomia nell'ottica di colmare lo storico divario tra nord e sud.

Un'autonomia differenziata, che, ribadisce Mattarella con grande vigore, deve essere sviluppata garantendo i diritti civili e sociali di tutti i cittadini italiani. Parlando dopo il presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, Massimiliano Fedriga, e il suo vice, Michele Emiliano, Mattarella prima loda il ruolo che le Regioni hanno svolto durante la drammatica fase della pandemia, quindi osserva che entrambi «hanno manifestato un atteggiamento aperto sul tema della differenziazione delle competenze regionali, purché questa avvenga attraverso la contestuale considerazione e attuazione del dettato costituzionale, tenendo insieme lo sviluppo dell'autonomia con la garanzia, estesa all'intero territorio nazionale, dei diritti civili e sociali, nonché con adeguata attenzione alle esigenze perequative». Elementi - nota Mattarella - che non costituiscono «limiti o correttivi della autonomia ma ne sono caratteri propri».

Alla tutela dei diritti sociali e al superamento delle diseguaglianze territoriali, il capo dello Stato lega anche il successo dell'implementazione del Pnrr: «I massicci finanziamenti erogati dalla Commissione europea sono destinati esattamente ad accelerare l'infrastrutturazione del Paese colmando i divari a partire da quello tra il Nord e il Meridione». Il presidente ammette che esiste «un'ampia condivisione» sulla necessità di completare il programma di riforme e «far crescere l'economia all'insegna della sostenibilità e dell'uguaglianza». «Dinanzi a sfide di questa portata - ammonisce - è richiesto l'impegno convergente delle istituzioni e di tutte le forze politiche e sociali. Un impegno che abbiamo assunto in sede europea e che va, ovviamente, onorato». Il Capo dello Stato ammette che esistono «difficoltà», soprattutto dal punto di vista burocratico, anche tenuto conto che le ristrettezze di bilancio hanno «ridotto le assunzioni da parte delle pubbliche amministrazioni». Detto ciò, ribadisce che si tratta di un'occasione storica. E fa sue le parole del presidente della Conferenza delle Regioni: «Opportunamente il Presidente Fedriga ha definito il Pnrr «un momento straordinario di potenziale sviluppo del nostro Paese». Seguendo questo ragionamento, Mattarella sottolinea che «la leale collaborazione e la disponibilità al dialogo, al confronto e alla collaborazione che le regioni manifestano meritano di essere fatte proprie da tutti nell'interesse dell'Italia». Come dire, avverte il Colle, che il successo del Pnrr riguarda tutti, senza distinzioni politiche, istituzionali o territoriali.

MELONI DISPONIBILE A CONFRONTO SU CONTANTI E POS, NON SUL REDDITO DI CITTADINANZA

# Manovra: proroga agevolazioni fiscali al Sud sblocco crediti Superbonus, estensione diritti tv

ENRICA PIOVAN

**ROMA.** Arriva l'alt del Tesoro allo scudo per i debiti delle società sportive. Il ministero dell'Economia è contrario all'emendamento al dl "Aiuti quater" che avrebbe salvato il calcio dal dover pagare i versamenti sospesi per il Covid. Un aiuto difficile da giustificare in un momento in cui la vera emergenza sono le famiglie in difficoltà, si ragiona nei palazzi del governo. L'Esecutivo, intanto, si prepara ad accogliere la valanga - seppur quest'anno contingentata - di emendamenti alla Manovra. Con l'iter per le modifiche al via in Parlamento, i partiti vanno alla carica con i loro desiderata, dal cuneo alle pensioni, dalle imprese alle carceri.

Il governo è pronto e serra i ranghi: a questo servirà l'incontro di oggi tra la premier Giorgia Meloni e i capogruppo di maggioranza. Premier che prova ad allentare le tensioni dopo lo scontro con Bankitalia. «La notizia per il governo è che sulle grandi voci della Manovra non ci fossero critiche sostanziali da Bankitalia», dice Giorgia Meloni da Tirana, che si mostra rassicurante anche sul "Pnrr": l'importante, dice, «è che le risorse arrivino a terra». Mentre sulla Manovra la linea è una sola: siamo disponibili a ragionare su Pos (su cui c'è già l'apertura della premier) e contanti, mentre sul Reddito di cittadinanza non si torna indietro.

Mentre per Opzione donna la strada sembra segnata: si lavora all'eliminazione della discussa condizionalità dei figli (resterebbe la limitazione a tre categorie di lavoratrici svantaggiate, con l'innalzamento dell'età a 60 anni), modifica che dovrebbe arrivare con un emendamento del governo.

Per il Sud, come annunciato dal ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, arriverà con la Manovra la proroga delle agevolazioni fiscali e dei crediti di imposta.

Tra le modifiche a cui il governo e la maggioranza stanno lavorando, sembra in discesa la strada per l'estensione dei diritti tv: il ministro dello Sport, Andrea Abodi, è favorevole all'estensione da tre a cinque anni dei contratti (ma non per quelli in essere) legati ai diritti tv e ne sta parlando con i colleghi dell'Economia e della Giustizia. In arrivo, infine, anche una stretta contro la pirateria digitale degli eventi sportivi in diretta, mentre non convince via XX Settembre l'ipotesi di consentire al mondo dello sport di rateizzare imposte e contributi in scadenza il 22 dicembre consentendo, inoltre, la sospensione di sanzioni amministrative, penali e sportive.

Alla Manovra lavorano anche i partiti, che per tutto il giorno sono stati impegnati a definire gli emendamenti in vista del termine di oggi pomeriggio. Nei desiderata c'è spazio per tutto. Il Pd vuole puntare sulla riduzione più netta del cuneo e sul rifinanziamento di Opzione donna nella versione in vigore finora. Nelle proposte del M5S si va dallo stop all'innalzamento del tetto al contante a un pacchetto di interventi per ripristinare il Reddito di cittadinanza, mentre il Terzo Polo vuole finanziare una parte rilevante di Industria 4.0 con il "Pnrr". Si fanno sentire anche le parti sociali: dal leader di Confindustria, Carlo Bonomi, che chiede di più sul cuneo e confida nell'intervento per il Sud; ai sindacati che proprio oggi torneranno ad incontrare la premier.

Le prove generali di assalto alla diligenza si fanno sul binario parallelo del dl "Aiuti quater", con il voto in commissione che slitta alla prossima settimana. Sul Superbonus, Fi insiste per prorogare fino a fine anno i termini (scaduti il 25 novembre) per poter avere il beneficio al 110%, nonostante la chiusura del sottosegretario alla presidenza Fazzolari, che invece ha assicurato il lavoro sullo sblocco dei crediti. Su questo va registrata la ripartenza delle cessioni, con l'accordo tra Intesa Sanpaolo e Ludoil Energy, per la ricessione di crediti per un valore fiscale pari a 1,3 miliardi.

UIL: SQUILIBRIO A FAVORE DEGLI AUTONOMI

# «Flat tax iniqua, così il 96% dell'Irpef è a carico di dipendenti e pensionati»

**ROMA.** La Flat Tax? Una tassa piatta, ma non equa, che fa sì che su dipendenti e pensionati pesi la quasi totalità dell'Irpef versata nel Paese, il 96%, e che può provocare profondi squilibri fiscali con uno scarto di imposta perfino dell'800% paragonando un autonomo con un fatturato da 85 mila euro e un dipendente con lo stesso reddito.

La Uil va all'attacco contro l'imposta forfettaria con uno studio del Servizio politiche fiscali, secondo il quale in pratica un lavoratore autonomo verserebbe fino a 27mila euro di Irpef in meno ogni anno rispetto ad un dipendente con lo stesso reddito. In dettaglio, secondo i dati del Mef relativi alle dichiarazioni del 2020, i dipendenti hanno versato il 61,1% del totale dell'Irpef netta, mentre i pensionati ne hanno versato il 35,2%, il 96,3% del totale, appunto.

Lo studio della Uil è realizzato analizzando l'imposta sostitutiva al 15% rispetto al fatturato e rispetto al reddito imponibile dopo l'applicazione dei coefficienti di redditività per gli autonomi e lo sconto sulla contribuzione, ovvero quei parametri che si basano sui costi che devono sostenere gli autonomi per l'esercizio delle loro attività e che variano in base al settore.

Lo squilibrio è evidente sia nelle fasce più alte che in quelle più basse. Così, ad esempio, un lavoratore autonomo che lavori nel settore immobiliare e delle costruzioni con un reddito imponibile di 73.100 euro dopo aver applicato i coefficenti di redditività, pagherà un'imposta di 8.224 euro a fronte dei 25.275 euro di un lavoratore dipendente (il 34,58%) e dei 25.365 di un pensionato (il 34,70%). Meno della metà pagherà un ambulante del settore non alimentare con un reddito di 45.900 euro, con 5.164 euro, a fronte della spesa a pari reddito di 12.801 per un dipendente (il 27,89%) e di 13.226 (il 28,82%) per un pensionato.

IL MINISTRO STRIGLIA I PM E ANNUNCIA RIFORME

# Nordio: «Intercettazioni usate per delegittimare»

SANDRA FISCHETTI

**ROMA.** Subito gli interventi che hanno un impatto diretto sull'economia del Paese, compresa la «revisione dei reati che intimidiscono gli amministratori senza tutelare i cittadini», a partire dall'abuso d'ufficio («su 5400 procedimenti aperti nel 2021 le condanne sono state solo una ventina») e dal traffico di influenze illecito. E in un secondo momento le riforme destinate a incidere «più radicalmente» sul sistema giustizia, da realizzare anche con modifiche alla Costituzione: l'adeguamento alla Carta fondamentale del Codice penale Rocco e la «attuazione piena» del Codice di procedura Vassalli, che richiederà interventi «ancora più incisivi su obbligatorietà dell'azione penale, ruolo del pm, separazione delle carriere, Csm e reclutamento e valutazione dei magistrati». Il ministro Carlo Nordio illustra le sue linee programmatiche, ma le sue parole suonano come un duro atto di accusa verso i pm.

La presunzione di innocenza, principio cardine del nostro ordinamento, «continua a essere vulnerata in molti modi» attacca Nordio, che punta l'indice contro «l'uso eccessivo e strumentale delle intercettazioni, la loro oculata selezione con la diffusione pilotata» ma anche contro l'azione penale ormai «diventata arbitraria e quasi capricciosa». Nel mirino pure l'uso della custodia cautelare «come strumento di pressione investigativa» e «lo snaturamento» dell'avviso di garanzia diventato «condanna mediatica anticipata e persino strumento di estromissione degli avversari politici». Anche per questo è arrivato il momento di una «vera» separazione delle carriere.

Plaudono il vicepremier Matteo Salvini e Forza Italia, deluso il Pd e preoccupati i 5S. Con la separazione delle carriere il pm finirebbe «sotto il controllo politico del ministro», protesta l'Anm che con il consigliere del Csm Nino Di Matteo chiede di non depotenziare le intercettazioni.

# «Energia e migranti, non si può fare da soli»

**Il vertice Ue-Balcani occidentali.** La premier Meloni a Tirana ribadisce che il suo governo si aspetta da Bruxelles un approccio «non solo italiano» ai flussi migratori. «Finora la redistribuzione è stata più presunta che reale»

PAOLO CAPPELLERI

**TIRANA.** L'Italia vuole di più sui dossier migranti ed energia. Giorgia Meloni lascia Tirana soddisfatta per il vertice Ue-Balcani occidentali, ma ribadisce che il suo governo si aspetta da Bruxelles un approccio «non solo italiano»ai flussi migratori, che stringono il Paese «in una tenaglia» fra la rotta balcanica e quella mediterranea. E boccia come «insufficiente» la proposta europea sul price cap del gas.

Il tema energia è stato al centro del lungo confronto con il cancelliere tedesco, Olaf Scholz: su questo fronte la premier è sicura che l'Italia possa «giocare un ruolo centrale e strategico», e che serva «fermare i costi della speculazione». E' stato uno dei tre bilaterali per la presidente del Consiglio, che ha incontrato anche il padrone di casa Edi Rama, primo ministro albanese, e il presidente della Repubblica serba Aleksandar Vucic, a margine di un vertice in cui ha registrato «tanta voglia di Italia» in una regione tormentata in cui Roma vuole giocare un ruolo di mediazione. «Abbiamo una grande responsabilità con i Paesi dei Balcani occidentali», ha detto sul tappeto rosso dove, prima della foto di famiglia, Meloni ha scambiato qualche battuta anche con il primo ministro ungherese Viktor Orban.

C'è stato solo un saluto, prima del summit, con Emmanuel Macron, perché - ha spiegato - è mancato il tempo per un faccia a faccia. «Saranno molte le occasioni di incontro nei prossimi giorni, ad Alicante venerdì per il vertice dei Paesi mediterranei, e al Consiglio europeo la prossima settimana», ha notato la premier, assicurando che «i rapporti con la Francia continuano, al di là del racconto che ne fa un pò la stampa». Di fronte a nuovi tentativi di navi delle ong di far sbarcare migranti, come quello della Ocean Viking che ha aperto la crisi con Parigi, «la posizione del governo per quel che mi riguarda non cambia - ha chiarito -. Poi mi rendo perfettamente conto che la questione non va affrontata così».

Per Meloni «va risolta con un approccio che non può essere solo italiano», perché finora la redistribuzione dei migranti è stata «più presunta che reale». Il principio di azione, è la sua tesi, deve essere «la difesa dei confini esterni dell'Ue»: per i migranti servono i decreti flussi e non vanno gestiti alla stregua dei rifugiati, come ha fatto «una sinistra ideologica».

Alla Commissione Ue Meloni riconosce invece il merito di aver prolungato Decontribuzione Sud fino al 31 dicembre 2023, in attesa che da Bruxelles arrivi il giudizio sulla manovra, già criticata da Bankitalia sulle misure su contante e pagamenti con il Pos. «La notizia per il governo è che sulle grandi voci della manovra non ci fossero critiche sostanziali da Bankitalia», il commento della premier, che difende la sua finanziaria, «politica» anche se stesa in tempi brevi e condizioni economiche complesse.

Sul fronte interno, Meloni ha anche spiegato di «condividere» le parole del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, sulla necessità di «onorare» l'impegno con l'Ue sul Pnrr. L'esecutivo «sta lavorando in maniera incessante» ed «è importante che queste risorse arrivino a terra», la sottolineatura della leader di FdI, accompagnata dalla constatazione che «con 120 miliardi di euro di investimenti e l'aumento delle materie prime stimato al 35%, un problema c'è».